

“Fuggire da Dio”

(Giona 1-2)

1-2 dicembre

AVVENTO 18



Accoglienza della Parola

Il singolo credente e la comunità cristiana invocano i doni dello Spirito Santo per poter leggere, meditare e pregare Dio che si rivela nella Sua Parola: **come lo Spirito Santo ispirò la composizione dei testi sacri**, il sedimentarsi della Parola di Dio in un testo scritto, **così ora lo stesso Spirito ci guida nell'accostarci alla Parola scritta, perché torni ad essere Spirito datore di Vita.**

- Collochiamo il testo della Parola di Dio al centro della nostra attenzione
- Accendiamo il cero: la Parola è **Lampada ai nostri passi e luce al nostro cammino**
- Invochiamo lo Spirito Santo

Canto di INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

LECTIO

La Parola di Dio viene proclamata

Giona 1-2

Commento

Atto primo: Il mare Giona 1

Fuggire da Dio

La chiamata a essere profeta

Potremmo rimanere sorpresi nel trovare Giona nell'elenco dei profeti, essendo il suo libro, la storia di un uomo che si ribella a Dio, che fugge, che si addormenta di fronte alla chiamata di Jaweh.

Il libro di Giona è, però, indubbiamente profetico, perché il suo inizio è lo stesso di ogni altro libro profetico, dove a parlare è Dio che chiama per nome e affida una missione nonostante l'obiezione del chiamato, perché la storia di ribellione che si narra è la storia paradigmatica di ogni profeta che non sceglie di essere profeta, e che è scelto da Dio contro voglia! Soprattutto perché la trama narrativa del racconto è la messa in scena del tema della "conversione" centro della missione alla quale il profeta è destinato, suo malgrado. Se il profeta parla in nome di Dio, è per annunciare agli uditori la conversione.

Giona è profeta, ma non è lui il protagonista del libro, bensì la Parola di Dio che il

libro trasmette. La sua persona, le sue avventure e le sue parole, sono Parola di Dio.

La vocazione profetica non è un'esperienza intellettuale, ma un avvenimento che accade nella vita del profeta; non il termine di un ragionamento, ma un'esperienza viva, un fatto: "La Parola di Dio accadde su Giona"!

Giona non può far finta che nulla sia accaduto: Dio gli ha parlato, l'evento è lì in tutta la sua oggettività. Egli non cerca di negarlo, ma di fuggirne le conseguenze.

"Alzati"! La prima parola di Dio è un invito ad alzarsi in piedi, e così subito si comprende che Giona è un uomo seduto, accomodato nelle sue sicurezze, certo del suo status. Un uomo inerte, passivo, uno che mette tutto il suo impegno nel fuggire da ogni responsabilità. Sembra che la sola cosa che voglia quest'uomo sia di essere lasciato in pace.

Dio invia Giona a Ninive con la speranza che la sua parola tocchi il cuore dei niniviti e che si convertano dalla loro malvagità.

La fuga

Di fronte alla chiamata Giona fugge! Per due volte il testo ci dice che Giona vuole andare "lontano dal Signore" e per altre due volte che vuole recarsi a Tarsis, verso i confini del mondo, il più lontano possibile dalla terra di Israele.

Giona è da subito presentato come il profeta riluttante, che osa resistere alla chiamata di Dio.

Giona dunque si alza, non per andare a Ninive, ma per precipitarsi in direzione opposta. Non vuole più avere nulla a che fare con quel Dio così paziente e misericordioso che pretende di inviarlo in terra nemica.

Tarsis è il luogo dell'oblio, un buco in cui nascondersi. Non c'è alcun progetto in Giona, se non quello di lasciarsi tutto alle spalle: nessun senso della realtà e dunque nessuna meta, nemmeno un obiettivo concreto. La sua fuga lo rende un vagabondo.

Un particolare ironico: per fuggire, Giona, deve pagarsi il biglietto, vuole la libertà ma è costretto a pagarsela. Si paga sempre un prezzo per fuggire da Dio, e si paga salato, perché a Tarsis tutto ha un prezzo, perfino quella pace, quella tranquillità cui il profeta aspira.

Gratuitamente attirato più vicino da Dio, chiamato al suo servizio, Giona paga un prezzo per andare lontano senza nemmeno spiegare le sue ragioni.

Sicuro di poter cominciare una vita nuova, indisturbata, in cui non si ode neppure da lontano la voce incalzante di Dio, il profeta s'imbarca. Non esista ad attraversare il mare su una fragile nave, accetta con tranquillità di correre altri rischi, ma non vuole rischiare sulla Parola di Dio.

Per Giona è chiaro da dove fuggire, ma il problema è dove "andare lontano da Dio".

Cerca un luogo, dove non sia stata proclamata la presenza di Dio. Perciò, si decide

a fuggire sul mare, dove la presenza di Dio non è stata proclamata! Non che Giona creda che Dio non abbia dominio sul mare, ma almeno la Scrittura non dice che lì sia stata proclamata la sua presenza. Questo gli fa pensare che il mare non sia il luogo propizio perché Dio si riveli ai suoi profeti. Nella sua fuga preferisce dunque la via del mare a quella del deserto, poiché lì, Dio si è in altre occasioni rivelato.

Fuggire da Dio vuol dire uscire dai suoi disegni, allontanarsi dalla sua volontà, senza però poter mai nascondersi da lui.

Tempesta e sonno

Il Signore reagisce alla decisione di Giona suscitando un forte vento che scatena una gran tempesta sul mare. Il Signore non si lascia abbandonare e insegue Giona sul mare, anzi dentro il mare. Dio lo acciuffa con la tempesta nel bel mezzo della sua fuga. Giona fugge dalla presenza di Dio, e Dio lo raggiunge con il suo spirito, con il vento che scatena la tempesta.

La tempesta è un vento potente e inevitabile, è la “carestia” che colpisce chi si allontana da Dio, è l’estremo tentativo del Padre per raggiungere un figlio fuggitivo.

Di fronte alla tempesta scatenata da Dio, Giona scende nel posto più basso della nave e la, si addormenta. Mentre tutti stanno in piedi e pregano nella loro angoscia, Giona scende a nascondersi nella stiva della nave. Sapendo, dentro di sé, di aver peccato contro Dio e che la tempesta è opera di Dio, non ha il coraggio di pregare il suo Dio, come fanno gli altri. Non crede che Dio, alla cui presenza sta fuggendo, possa ascoltare la sua preghiera in questo momento. Perciò l’unica cosa cui pensa è fuggire, e scendere nella stiva.

La fuga lo conduce a nascondersi ed estraniarsi dalla realtà, quasi che nulla di ciò che gli accade attorno ormai lo interessasse.

Nella scena è evidente il contrasto tra i marinai che si preoccupano, della loro salvezza, mostrando timore di Dio, e il profeta che invece continua la sua discesa.

Giona non solo fugge prendendo la via del mare per sottrarsi alla missione, ma s’immerge nel sonno, cercando di sprofondare nell’oblio, nell’incoscienza. Nel letargo del sonno perde la capacità di ascoltare la Parola di Dio.

Non si tratta di un sonno normale ma profondo, come quello di Adamo, che non si accorge che Dio gli estrae una costola per formare Eva.

Giona ha perso tutta la sua lucidità e non ascolta nemmeno la tempesta che minaccia la vita sua e dei suoi compagni.

Giona dorme profondamente, come per tranquillizzarsi, per non pensare, per dimenticarsi di quello che è avvenuto, della situazione in cui si trova.

Da questo sonno Giona è richiamato da un pagano, il capitano della nave, che gli

rivolge la stessa parola, rivoltagli da Dio: “Alzati!”.

Neppure il pericolo basta a svegliare Giona, a farlo rientrare in se stesso. E' necessario l'intervento del capitano della nave che gli si avvicina, mettendo così in moto il processo di presa di coscienza. Inizia, infatti, un fitto interrogatorio, in cui i marinai incalzano Giona, proprio sulla sua identità, costringendolo a un esercizio di verità su se stesso che alla fine lo porterà a confessare la sua fede: “Sono ebreo e venero il Signore”.

Questo momento è decisivo: è qui che inizia il lungo cammino di Giona dalla fuga all'obbedienza. L'essere gettato in mare è, senza dubbio, sinonimo di morte certa e al tempo stesso, gesto necessario per continuare a vivere.

Il gesto di essere gettato in mare diventa l'assunzione di responsabilità da parte del profeta. Fino a questo momento Giona era un uomo in fuga dalle sue responsabilità, ora, finalmente, prende coscienza del suo dovere, lo abbraccia e accetta di pagarne il prezzo.

Leggo e studio personalmente il testo cercando di comprenderlo dal punto di vista letterale, per quello che dice in sé, aiutandomi con i riferimenti e le citazioni di altri testi che mi offre la Bibbia o altri ancora a cui sono stato rimandato.

PREGHIERA DELLA SERA (Vespri)

V. O Dio, vieni a salvarmi. R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio Come era Amen.

DALL'AMBROSIANO, RITO DELLA LUCE *Sal 89, 17. 16. 14a*

*Sempre su noi rifulga
il divino splendore.
O Dio, dirigi e rendi feconda
l'opera delle nostre mani.*

*Guarda benigno ai tuoi servi, Signore;
saziaci con la tua grazia.
O Dio, dirigi e rendi feconda
l'opera delle nostre mani.*

*Sempre su noi rifulga
il divino splendore.
O Dio, dirigi e rendi feconda
l'opera delle nostre mani.*

INNO

Creatore degli astri,
Verbo eterno del Padre,
la Chiesa a te consacra
il suo canto di lode.

Cielo e terra si prostrano
dinanzi a te, Signore;
tutte le creature
adorano il tuo nome.

Per redimere il mondo,
travolto dal peccato,
nascesti dalla Vergine,
salisti sulla croce.

Nell'avvento glorioso,
alla fine dei tempi,
ci salvi dal nemico
la tua misericordia.

A te gloria, Signore,
nato da Maria Vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli sia lode. Amen.

**1 ant. Date l'annunzio ai popoli:
Ecco, Dio viene, il nostro Salvatore.**

SALMO 140, 1-9 Preghiera nel pericolo

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; *
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera, *
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, *
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †
e compia azioni inique con i peccatori: *
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; *
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalla rupe furono gettati i loro capi, *
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, *
le loro ossa furono disperse
alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; *
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.
Preservami dal laccio che mi tendono, *
dagli agguati dei malfattori.

Gloria ...

**1 ant. Date l'annunzio ai popoli:
Ecco, Dio viene, il nostro Salvatore.**

**2 ant. Ecco, il Signore viene
e con lui tutti i suoi santi:
quel giorno brillerà una grande luce, alleluia.**

SALMO 141 Sei tu il mio rifugio

Con la mia voce al Signore grido aiuto, *
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento, *
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, *
tu conosci la mia via.

Nel sentiero dove cammino *
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: *
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo, *
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; †
dico: Sei tu il mio rifugio, *
sei tu la mia sorte
nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica: *
ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori *
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, *
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona *
quando mi concederai la tua grazia.

Gloria ...

**2 ant. Ecco, il Signore viene
e con lui tutti i suoi santi:
quel giorno brillerà una grande luce, alleluia.**

**3 ant. Verrà il Signore in tutta la sua gloria:
ogni uomo vedrà il Salvatore.**

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Gesù Cristo, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

Gloria

**3 ant. Verrà il Signore in tutta la sua gloria:
ogni uomo vedrà il Salvatore.**

LETTURA BREVE 1 Ts 5, 23-24

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!

RESPONSORIO BREVE

> Mostraci Signore, * la tua misericordia.

Mostraci Signore, la tua misericordia.

> E donaci la tua salvezza,
la tua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Mostraci Signore, la tua misericordia.

**Ant. al Magn. Ecco venire da lontano il Signore:
il suo splendore riempie l'universo.**

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria

**Ant. al Magn. Ecco venire da lontano il Signore:
il suo splendore riempie l'universo.**

INTERCESSIONE

A Cristo, fonte di vera gioia per tutti coloro che lo attendono, innalziamo la nostra preghiera:

Vieni, Signore, non tardare.

Verbo eterno, che sei prima di tutti i tempi,
- vieni a salvare gli uomini del nostro tempo.

Creatore dell'universo e di tutti gli esseri che vi abitano,
- vieni a riscattare l'opera delle tue mani.

Dio con noi, che hai voluto assumere la nostra natura mortale,
- vieni a liberarci dal dominio della morte.

Salvatore, che sei venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza,
- vieni a comunicarci la tua vita divina.

Signore glorioso, che chiami tutti gli uomini nella pace del tuo regno,
- fa' risplendere il tuo volto ai nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.
Amen.



La notte

CONTEMPLATIO

Anticipiamo questo momento collocandolo nella notte, prima perciò della MEDITATIO di domani, diversamente dal procedere tradizionale della Lectio Divina

CANONE Restate qui e vegliate con me / vegliate e pregate / vegliate e pregate

Esposizione del Santissimo

(Iniziano così i turni di preghiera nella notte alla ricerca del volto di Dio).

Il Mare

1. Fuggire... lontano dal Signore

Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,

intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!

Allontanatevi da me, uomini sanguinari!

Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.
Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!
Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Dal Vangelo secondo Matteo (16, 24-28)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti, quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno".

Preghiera - Riflessione

Anche noi, Signore, siamo sovente persone dai silenzi che nascondono appena la nostra ritrosia a obbedirti.
La fuga la conosciamo e tante volte è l'unica risposta che sappiamo dare.
Abbiamo paura di quello che ci chiedi.
Abbiamo paura che tu ci chieda troppo, qualcosa di superiore alle nostre forze.
Qualche volta, invece, desideriamo semplicemente essere lasciato in pace, quasi che possa essere tu a rovinarcela o, peggio, a togliercela.
Certo, Tu non vuoi la pace delle orecchie e degli occhi chiusi, la pace ricercata nella comodità e nella facilità.
Ma la pace vera l'avremo mai senza di Te, lontano da Te?
Permette anche a noi, Signore, che al termine del nostro errare, la nave della nostra vita possa finalmente attraccare nel tuo porto, là dove è la pace vera e il riposo sicuro.

Da che cosa sto fuggendo? Da chi?

2. Tempesta e sonno

Salmo 107,23-30

Altri, che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo.
Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi:
tutta la loro abilità era svanita.

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.
Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.

Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.
Lo esaltino nell'assemblea del popolo,
lo lodino nell'adunanza degli anziani.

Dal Vangelo secondo Marco (14, 32-42)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo

viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Preghiera - Riflessione

Signore, anche noi conosciamo i momenti bui in cui ci sembra che la nostra piccola barca faccia acqua da tutte le parti.

Vediamo tutto nero e tutto ci sembra triste. Abbiamo l'impressione che anche a te le cose scappino di mano.

In quei momenti non permettere che ci lasciamo andare allo scoraggiamento.

Aiutaci a tirare fuori dalle poche forze che ci rimangono quel grido che solo può salvarci: "Signore aiutaci!".

Fa che accogliamo con riconoscenza tutti gli stimoli che vengono a svegliarci dal nostro torpore.

Aiutaci a essere attenti anche alle provocazioni dei lontani che ci richiamano a maggior impegno.

Spingici ad andare all'essenziale nella nostra vita, gettando a mare tutto quanto è inutile,

tutto quanto ci impedisce di camminare spediti dietro di te.

Quali sono i momenti di sonno, di torpore nella mia vita?

Cosa siamo disposti a buttare a mare per riacquistare la libertà di navigare sereni?

3. Assumersi le proprie responsabilità

Salmo 39

Ho detto: "Vigilerò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; metterò il morso alla mia bocca finché ho davanti il malvagio".

Ammutolito, in silenzio, tacevo, ma a nulla serviva, e più acuta si faceva la mia sofferenza.

Mi ardeva il cuore nel petto; al ripensarci è divampato il fuoco.

Allora ho lasciato parlare la mia lingua:

**"Fammi conoscere, Signore, la mia fine,
quale sia la misura dei miei giorni,
e saprò quanto fragile io sono".**

Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni,

è un nulla per te la durata della mia vita.

Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.

Sì, è come un'ombra l'uomo che passa.

Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga.

Ora, che potrei attendere, Signore?

È in te la mia speranza.

Liberami da tutte le mie iniquità, non fare di me lo scherno dello stolto.

Ammutolito, non apro bocca, perché sei tu che agisci.

Allontana da me i tuoi colpi: sono distrutto sotto il peso della tua mano.

Castigando le sue colpe tu correggi l'uomo,

corrodi come un tarlo i suoi tesori.

Sì, ogni uomo non è che un soffio.

Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido,

non essere sordo alle mie lacrime, perché presso di te io sono forestiero, ospite come tutti i miei padri.

Distogli da me il tuo sguardo: che io possa respirare, prima che me ne vada e di me non resti più nulla.

Dal vangelo secondo Giovanni (10, 7-18)

Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".

Pregiera - Riflessione

Ancora una volta i panni di Giona ci vanno a pennello: sembrano tagliati su misura per noi.

Abbiamo anche noi bisogno di spiegarci, di non nascondere chi siamo.

Abbiamo anche noi bisogno che la nostra fede diventi racconto, pane spezzato.

Abbiamo bisogno soprattutto di essere coerenti, che la nostra vita non sia troppo distante dalle nostre labbra.

Vorremmo avere abbastanza coraggio per riconoscere le nostre responsabilità e accettarne le conseguenze.

Siamo, tutti responsabili di tutto e di tutti, nel bene come nel male.

Non permettere, che ci limitiamo alle belle parole.

Solo si salva chi salva.

Solo guadagna la vita chi la spende per gli altri.

Lo sappiamo. Aiutaci a viverlo.

Quanta distanza c'è tra ciò in cui credo e la mia vita di tutti i giorni?

Quanta attenzione e responsabilità presto alla qualità della mia vita di relazione con Dio?



Domenica mattina

PREGHIERA DEL MATTINO (Lodi Mattutine)

V. O Dio, vieni a salvarmi. R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio Come era nel principio, ... Amen.

Inno

Chiara una voce dal cielo
si diffonde nella notte:
fuggono i sogni e le angosce,
splende la luce di Cristo.

Si desti il cuore dal sonno,
non più turbato dal male;
un astro nuovo rifulge,
fra le tenebre del mondo.

Ecco l'agnello di Dio,
prezzo del nostro riscatto:
con fede viva imploriamo
il suo perdono e la pace.

Quando alla fine dei tempi
Cristo verrà nella gloria,
dal suo tremendo giudizio
ci liberi la sua grazia.

Sia lode a Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio
ora e nei secoli eterni. Amen.

**1 ant. Quel giorno le montagne
stilleranno vino nuovo,
latte e miele scorrerà per le colline, alleluia.**

SALMO 62, 2-9 L'anima assetata del Signore

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto, *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

Gloria ...

**1 ant. Quel giorno le montagne
stilleranno vino nuovo,
latte e miele scorrerà per le colline, alleluia.**

**2 ant. Montagne e colline canteranno a Dio,
alberi e foreste applaudiranno:
viene il Signore, il dominatore,
e regnerà in eterno, alleluia.**

**CANTICO Dn 3, 57-88. 56 Ogni creatura lodi il Signore
Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi (Ap 19, 5).**

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore,

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore,

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio
con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu Signore, nel firmamento del cielo, *
dego di lode e di gloria nei secoli.

**2 ant. Montagne e colline canteranno a Dio,
alberi e foreste applaudiranno:
viene il Signore, il dominatore,
e regnerà in eterno, alleluia.**

**3 ant. Ecco, verrà il grande profeta,
e rinnoverà Gerusalemme, alleluia.**

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

Gloria ...

**3 ant. Ecco, verrà il grande profeta,
e rinnoverà Gerusalemme, alleluia.**

LETTURA BREVE Rm 13, 11-12

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo, Figlio del Dio vivo, * abbi pietà di noi.

Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

V. Tu che vieni nel mondo,
abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

**Ant. al Ben. Lo Spirito Santo
scenderà su di te, o Maria.**

Non temere: porterai in te il Figlio di Dio, alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria ...

**Ant. al Ben. Lo Spirito Santo
scenderà su di te, o Maria.
Non temere: porterai in te il Figlio di Dio, alleluia.**

INVOCAZIONE

Invochiamo con fede Dio nostro Padre, che ci dà la grazia di celebrare il mistero dell'Avvento:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Rinnova, o Dio, tutto il nostro essere: spirito, anima e corpo,
- rendici santi e irreprensibili per la venuta del tuo Figlio.

Donaci di trascorrere cristianamente questo giorno,
- e di vivere in questo mondo con giustizia e amore.

Concedi a tutti gli uomini di essere rivestiti del Signore Gesù Cristo,
- e pieni dello Spirito Santo.

Fa' che siamo costantemente vigilanti,
- in attesa della manifestazione gloriosa del tuo Figlio.

Padre nostro.....

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

MEDITATIO

Intermezzo Giona 2

Nel ventre del pesce

La scena cambia: dalla barca al mare. Anche i personaggi cambiano. Fino ad ora i protagonisti erano Dio, Giona e i marinai. Ora, abbandonano la scena, i marinai e subentra un essere del mare, un pesce.

Dio non abbandona Giona. Per salvare il profeta, il racconto introduce un nuovo personaggio che ha conquistato una fama, pari quasi a quella di Giona: il gigantesco pesce.

Giona inghiottito dal pesce

Il Signore, manifesta, ancora una volta, che egli domina la creazione e che tutto gli obbedisce: prima il vento e il mare, ora un pesce.

L'immagine del pesce che inghiotte Giona è senz'altro molto famosa; dentro questa storia acquista un valore simbolico molto forte. Facendolo inghiottire da un enorme pesce, Dio fa comprendere a Giona che la sua vita non dipende più da lui. Con un vero e proprio atto di violenza Dio mette Giona in una situazione umanamente impossibile: il testo ci parla di tre notti e tre giorni nel ventre del pesce, un periodo dopo il quale non c'è più speranza (cf. Lc 24,12).

Il narratore non si perde in dettagli inutili, ma punta a mettere in luce come ogni via d'uscita appaia realmente sbarrata.

Se all'inizio della sua chiamata Giona si era messo a fuggire, qui le cose sono cambiate: dal ventre del pesce Giona adesso prega.

Chi ascolta questa storia ha già compreso che il Signore sta dietro alle vicende del profeta; sarà Dio stesso a comandare al pesce di vomitare Giona sulla terra asciutta. Adesso lo sta capendo anche Giona. Eppure, nel momento in cui il pesce inghiotte Giona gli ascoltatori della storia, si domandano: che cosa accadrà al profeta? Davvero il Signore lo vuole morto?

Osserviamo ancora come nella scena precedente tutti pregano: prima ciascun marinaio prega il suo Dio, poi essi giungono a scoprire la presenza del Signore, Dio di Israele. Giona era l'unico che non pregava durante la tempesta: adesso, nel cuore del mare e dal ventre del pesce, in una situazione di estrema angoscia, udiamo la sua preghiera.

Giona sembrava non volerne più sapere di Dio; ed ecco che prega!

E a Giona fa' bene restare nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Tre giorni perché questo era il tempo stabilito dalla legge per decretare la morte. Tre gior-

ni per morire, perché solo così si potrà risorgere, solo dopo che la nostra morte è stata piena.

Fino a questo punto Giona, il profeta, aveva parlato di Dio, ma non aveva mai parlato con Dio, Giona aveva ricevuto la Parola di Dio, Dio si era rivolto a lui, ma egli anziché rispondere era fuggito e neppure davanti all'esortazione rivoltagli dai marinai le sue labbra si erano sciolte nell'invocazione.

Giona non sa pregare. E quindi non conosce Dio. Conosce alcune verità su di lui, ma non ha mai avuto il coraggio di guardarlo negli occhi. Se non si prega, non si sa nulla di Dio, perché Dio è relazione, è amore, e non può quindi essere conosciuto altrove che nell'amore.

Giona conosce un dio che non è Dio, ma solo la sua immagine umana, la proiezione dei suoi desideri e delle sue paure, e l'incarnazione delle sue giustificazioni.

E Giona inizia ad aprirsi a Dio dal ventre del pesce, cioè dal centro della sua morte, da quella tomba simbolica in cui voleva essere sepolto.

E' necessario essere stati, almeno una volta, nel ventre del pesce per imparare a pregare: finché non siamo scesi alle radici della terra, finché cioè non abbiamo sentito scossa la nostra vita fino al fondamento, finché l'incontro con Dio non è diventato una questione di vita o di morte, la preghiera è al più un gratificante esercizio devozionale, ma non quel dialogo che ci scarnifica e ci rinnova.

Preghiera dal ventre del pesce

Giona è disceso nelle viscere del pesce e in esse è sceso in fondo al mare. Dalle profondità dell'abisso, dal profondo del suo essere, gli sgorga la preghiera. Ha avuto bisogno di toccare il fondo per fare il primo passo verso Dio, per alzare gli occhi in alto e implorare pietà.

E la preghiera si trasforma in salmo, in canto fiducioso, in lode a Dio.

Dopo lo stile profetico dei primi versetti del libro, si passa allo stile sapienziale e, ora, nelle viscere del pesce, la parola di Giona diventa poesia.

E' un salmo di azione di grazie, diviso in quattro strofe.

La prima è l'invocazione a Dio che evoca le passate angosce dalla situazione del già salvato; la seconda è la presentazione del pericolo con simboli di morte, di abbandono e un grido nostalgico; la terza riflette il cambiamento prodotto, la salvezza già operata; e la quarta è la conclusione, con il suo carattere pedagogico.

La sua formula è universale: è l'esperienza di Giona, dei marinai e dei niniviti. E' la preghiera valida per chiunque si veda in pericolo e sperimenti la salvezza.

Le acque simboleggiano il pericolo, la morte, lo sheol, tanto familiare al salmista: "Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali; nel mio affanno invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal tuo tempio ascoltò

la mia voca, al suo orecchio pervenne il mio grido” (Sal 18, 5).

Così, la prosa si trasforma in poesia, carica di splendide immagini. Il narratore ha compreso un fatto importante: nei momenti di maggiore tensione e sofferenza la narrazione cede il passo alla poesia, con la quale soltanto l'uomo è in grado di esprimere ciò che con la ragione non sarebbe in grado di esprimere.

La preghiera di Giona, dunque, mette in luce una dimensione precisa della sua vita: la profondità. Giona si sente gettato nel profondo degli inferi, nell'abisso, nel cuore del mare, sommerso nell'acqua fino alla gola, nelle parti più basse della terra. Si sente ormai lontano da ogni possibilità di salvezza e, improvvisamente, si sente sollevato e portato in salvo, perché dalla profondità può sempre salire una preghiera che giunga sino al Signore.

La preghiera di Giona ci presenta un profeta dal volto davvero molto umano: è sincero nella sua disperazione, nella sua fede un po' egoista, nella sua preghiera, dove solo lui è al centro. Ci troviamo di fronte a una caratteristica importante nella narrativa biblica: i personaggi sono sempre profondamente umani! Le loro azioni non sono sempre quelle che il lettore si aspetta; Giona è capace di sorprenderci.

Nella sua identità di profeta, Giona ci suggerisce che la preghiera vera, non il monologo, è l'unico modo di uscire dal baratro dell'angoscia, perché essa ha le sue radici nel cuore umano, ma nello stesso tempo è ancora di salvezza, vera speranza, che Dio getta per strappare l'uomo dal naufragio sotto la violenza delle onde.

La preghiera è la porta che si apre sull'eterno; è parola dell'uomo e insieme parola di Dio; è grido e insieme silenzio; è domanda e già anche risposta.

Dalla tomba, la vita

“E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto”.

Giona, dopo aver utilizzato due mezzi di trasporto, uno scelto da lui e l'altro inviato direttamente da Dio, si trova sulla terra ferma da cui era partito. E la storia si riapre, riparte!

Giona ha avuto bisogno di toccare il fondo per fare il primo passo verso Dio, per alzare gli occhi in alto e implorare pietà. Ora è pronto per rimettersi in viaggio.

E così finalmente, passando attraverso questa esperienza di morte e risurrezione, ora Giona è pronto per fare la volontà di Dio. Però questa non giunge più a Giona come un dovere ineluttabile che lo schiaccia e da cui si deve fuggire, ma come un dono di vita e la via della sua stessa salvezza, per questo la sua reazione non è più la fuga ma la lode.

Ora egli sa che Dio non vuole la sua morte e che, compiendo la sua volontà salverà innanzitutto se stesso. Giona ha sperimentato che Dio l'ha inseguito fino a spezzare le catene della morte e ha compreso che Dio non è un destino senza

scampo, ma un Padre buono che non chiede al suo figlio un sacrificio se non per offrirgli un bene molto maggiore.
Ora è pronto per tornare alla vita! Da qui inizia un nuovo cammino.

ORATIO - ACTIO

Il momento della condivisione di fine mattinata ci chiede di far sintesi dei nostri pensieri provando a farli diventare "azioni" per la nostra vita e per la nostra preghiera.



Domenica pomeriggio

SANTA MESSA

PRIMA LETTURA (Ger 33,14-16)

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 24)

Rit: A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **R.**

SECONDA LETTURA (1Ts 3,12-4,2)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

VANGELO (Lc 21,25-28.34-36)

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore